



La crisi pandemica e la guerra in Ucraina hanno intensificato l'attacco che da anni i padroni conducono nei confronti di lavoratori, disoccupati e strati popolari. All'origine del crollo del salario reale, delle speculazioni sui prezzi, dei tagli alle tutele sul lavoro, della demolizione dei servizi pubblici e della mancanza di una vera transizione ecologica c'è la forza del capitale, che impone la logica della concorrenza e del profitto in tutti i settori della vita: dalla produzione ai diritti fondamentali, dalle relazioni internazionali alla riconversione energetica. **Sia il carovita che la guerra sono quindi una conseguenza del dominio della borghesia su tutta la società e possono essere combattuti solo con una ritrovata unità dei lavoratori.**

È arrivato il momento che i lavoratori e le lavoratrici ovunque sindacalmente collocati, esprimano la volontà di **costruire uno sciopero generale come momento centrale e più alto della mobilitazione contro la guerra e il conivolgimento diretto o indiretto dell'Italia nello sforzo bellico e contro il carovita.**

**SFERRIAMO IL CONTRATTACCO
SCIOPERO GENERALE!**

Stampato in proprio

Fronte Comunista @FronteComunista frontecomunista

www.frontecomunista.it info@frontecomunista.it



GUERRA E CAROVITA IL PREZZO DEL PROFITTO DEI PADRONI

La gestione capitalistica dell'emergenza sanitaria e l'intervento dell'Italia nella guerra in Ucraina, tramite l'invio di armi, l'aumento della spesa militare e le sanzioni economiche, stanno provocando conseguenze sociali catastrofiche per i lavoratori. **La propaganda di guerra utilizza anche il conflitto per giustificare la ristrutturazione capitalistica, con ulteriori tagli alla spesa sociale e l'aumento di decine di miliardi per la spesa militare.** Mentre aumentano i prezzi e le bollette, le aziende produttrici di armi e quelle del settore energetico continuano a fare profitti enormi, ma le risorse del PNRR sono indirizzate al sostegno dei padroni, non dei lavoratori e delle masse popolari.

L'abbassamento del potere d'acquisto dei lavoratori e dei salari reali è una tendenza ormai storica: il 62% dei contratti collettivi è scaduto e non è stato rinnovato. In Europa solo il 3% dei dipendenti privati ha un salario parametrato all'inflazione.



La propaganda russofoba soffia sul fuoco del nazionalismo e prepara un sentimento di appoggio ad un possibile maggiore coinvolgimento dell'Italia nella guerra.

Il salario reale è crollato sia per i maggiori costi di cure e servizi pubblici, sia perché la busta paga nominale è diminuita, dal 1990, del 2.9% (anche se la produttività è aumentata dell'8%).

GUERRA PER LA LIBERTÀ... DI SFRUTTARE

La partecipazione dell'Italia alla guerra in Ucraina inasprisce questa condizione, serve gli interessi economici dei grandi monopoli e quelli geostrategici dell'imperialismo euro-atlantico, rischiando di trascinare le classi popolari italiane ed europee in un nuovo conflitto su larga scala.



In confronto, il costo della vita nei venti anni tra il 1999 e il 2018 è aumentato del 56,74%. Ma è aumentato anche il costo umano del lavoro: i risparmi sulla sicurezza hanno causato 1221 morti solo nel 2021.

Sgravi fiscali, sussidi, agevolazioni creditizie, moratorie e bonus: la maggior parte degli investimenti previsti nel bilancio statale e nel PNRR consiste in aiuti alle imprese, alla cui discrezione saranno affidati sempre più sia la transizione ecologica, sia i servizi sanitari o idrici.



Il governo Draghi, utilizzando la retorica della risposta alla crisi, chiede agli strati popolari ulteriori sacrifici sotto forma di aumento del costo dell'energia e riduzione del suo consumo, mentre si inasprisce l'attacco padronale con precarietà, licenziamenti e repressione.

Di fronte a questa enorme emergenza sociale la risposta dello stato borghese è continuare a finanziare i capitalisti: a partire dalla pandemia, sono stati stanziati più di 100 miliardi in sussidi alle imprese, ma si continua a tagliare su istruzione, trasporti e sanità (-1.2% del PIL entro il 2025).